



Da Ricorboli (m 51 s.l.m.) a Giramonte (m 120) passando da Santa Margherita a Montici (m 203) e da San Michele a Monteripaldi (m 160)

TEMPO DI CAMMINO: circa 3 h 30 min
LUNGHEZZA: circa 7 km
DISLIVELLO: 191 m in salita, 122 m in discesa
FONDO STRADALE: strada asfaltata

DIFFICOLTÀ: bassa
CARTOGRAFIA: Ed. Multigraphic 1:25.000 foglio 42

Dalla fermata del bus si attraversa la strada e si imbecca via Marsuppini – anticamente chiamata via del Ponte a Ema – che dal Medioevo congiunge il rione di San Niccolò con Bagno a Ripoli. Subito sulla destra si trova la chiesa di Santa Maria a Ricorboli.

La strada spiana e procede costeggiando degli oliveti, poi piega a sinistra proseguendo in leggera salita. Si va avanti per un tratto più stretto e si comincia ad intravedere il campanile della chiesa di Santa Margherita a Montici che si trova poco dopo sulla destra, sull'alto di una terrazza panoramica affacciata sulle colline di Arcetri.

LA CHIESA DI SANTA MARIA A RICORBOLI

La novecentesca chiesa di Santa Maria a Ricorboli è edificata su un piccolo rilievo che sorge vicino al luogo in cui dal Trecento esiste una piccola chiesa, annessa ad un monastero. Nel 1788, con la crescita del borgo di Ricorboli, la chiesetta è trasformata in parrocchia ed ingrandita. Di questa – oggi non più esistente – rimangono solo la torre campanaria, inglobata fra le abitazioni, e la parete alle spalle dell'altare maggiore, visibile all'esterno dell'attuale edificio. All'interno della chiesa si trova una tavola – risalente al 1335 – di un maestro della bottega di Giotto raffigurante la Madonna col Bambino che per secoli è oggetto di venerazione.



La chiesa di Santa Margherita a Montici

LA CHIESA DI SANTA MARGHERITA A MONTICI

La chiesa di Santa Margherita a Montici, di origine duecentesca, sorge sul colle che domina le valli dell'Arno e dell'Emma. All'esterno dell'edificio si erge l'imponente torre campanaria. L'interno è ad una navata terminata da un'abside sui lati della quale si trovano due tavole trecentesche, dipinte dal Maestro di Santa Cecilia, raffiguranti la Madonna in trono col Bambino e scene della vita di Santa Margherita. All'interno si trovano anche due tele dei secoli XVI e XVII che raccontano storie della vita della santa alla quale la chiesa è dedicata. L'altare è sovrastato da un ciborio attribuito al Sansovino. Nella sagrestia è conservato un prezioso piviale in velluto con ricami del XV secolo.

Si prosegue tenendo la destra fino ad imboccare via Fortini in salita prima leggera, poi più impegnativa. Si passa vicino al parco della quattrocentesca Villa Rusciano, con un'alberatura di lecci, e si cammina fino all'incrocio con via di Santa Margherita a Montici che si prende in salita sulla destra. Si seguono le curve della strada panoramica che si affaccia sul Monte alle Croci, su cui spicca la poderosa torre campanaria della chiesa romanica di San Miniato al Monte. Si continua la salita passando di fianco a ville signorili, fra le quali Villa Fasola e L'Olivuzzo.

ANDATA:

BUS 13 dal capolinea "Piazza Adua" (piazza Stazione, lato Arrivi)
ATAF alla fermata "Ferrucci 03" (viale Michelangelo) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

RITORNO:

BUS 13 dalla fermata "Galilei 08" (viale Galilei)
ATAF al capolinea "Piazza Adua" (piazza Stazione, lato Arrivi) - giorni feriali e festivi, frequenza alta -

L'itinerario parte dal sobborgo di Ricorboli che si estende – compreso fra i rioni di San Niccolò e Gavinana – dall'Arno alle pendici delle colline a sud di Firenze. Da queste in antico scende il piccolo ruscello chiamato "rio Corbulo" che dà il nome alla zona. Il percorso si snoda in alcuni dei luoghi più suggestivi di Firenze come le colline di Arcetri, toponimo che deriva da *Arce Veteri* – roccaforte antica – e Pian dei Giullari, così detto per le rappresentazioni che anticamente vi tengono i giullari. Questi rilievi si affacciano come una terrazza da una parte sulla valle dell'Emma e dall'altra sul centro della città, di cui si ammira da vicino il panorama. Gli scorci permettono così di cogliere le caratteristiche della "fiorentinità", in una commistione che unisce insieme l'aria popolare e quella signorile.

Si scollina e si entra in via Pian dei Giullari. A sinistra si vedono su un muro dei decori "a forchetta" mentre sulla destra si apre un bel panorama in cui si riconoscono la Torre del Gallo, San Miniato al Monte e, nelle sue vicinanze, i cipressi del parco della Rimembranza. Si procede superando prima Villa La Costa, poi Villa Pazzi e si arriva ad un largo che precede Pian dei Giullari. Si prende a sinistra per via San Matteo in Arcetri e, dopo pochi passi, di nuovo a sinistra per il viuzzo di Monteripaldi che conduce con un saliscendi alla chiesa di San Michele a Monteripaldi.

Seicento sono clarisse le figlie di Galileo Galilei, vicino alla casa dove lo scienziato vive gli ultimi anni della sua vita. Si torna indietro, sempre su via di San Matteo in Arcetri, e in fondo alla strada si svolta a sinistra passando davanti alla Villa Il Gioiello, ultima dimora di Galileo Galilei.

GALILEO GALILEI

Galileo Galilei nasce a Pisa nel 1564 e muore ad Arcetri nel 1642. È uno dei più grandi scienziati dell'epoca moderna e si occupa di fisica, matematica e astronomia. Il suo contributo più importante è l'introduzione del metodo con cui nasce la moderna scienza sperimentale, basato sull'osservazione empirica della natura, sulla costruzione di un metodo di studio ipotetico-deduttivo e sulla successiva verifica dei fenomeni. Secondo il pensiero galileiano l'esperienza acquista un valore assoluto di verità e la scienza è autonoma dalle verità di fede e da ogni forma di sapere dogmatico. Galileo è assertore delle teorie eliocentriche copernicane che verifica esplorando il cielo grazie al telescopio, da lui stesso costruito con una geniale applicazione delle lenti già inventate dagli olandesi. Nel 1610 pubblica le sue scoperte nel *Sidereus Nundus* e, dopo diciotto anni passati a Padova, viene chiamato a Firenze. Di lì a poco comincia a subire le reazioni degli ambienti conservatori senza che i Medici lo difendano. Viene denunciato al Sant'Uffizio che lo ammonisce ad abbandonare l'opinione copernicana, giudicata eretica. Nel 1633 pubblica un'opera in volgare, il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, per diffondere i risultati dei suoi studi. L'anno successivo l'opera viene sequestrata e Galileo, accusato di voler sovvertire le Sacre Scritture, subisce un secondo processo che si conclude con l'abiura delle sue concezioni astronomiche e la condanna al confino.

LA CHIESA DI SAN MICHELE A MONTERIPALDI

La chiesa di San Michele a Monteripaldi è costruita nel luogo in cui nel 1138 è documentata l'esistenza di uno "spedale" dedicato all'Arcangelo Michele e di un monastero femminile. Nel 1295, con il patronato dei Bardi, alla chiesa viene conferito il titolo di parrocchia. L'edificio viene rimaneggiato nel Settecento e nel 1871 viene costruito il campanile in stile neogotico. I recenti restauri del 1962 riportano la chiesa al suo originario aspetto romanico.



La chiesa di San Michele a Monteripaldi

Si torna indietro, ma anziché riprendere il viuzzo si svolta a sinistra per percorrere la panoramica via di San Michele a Monteripaldi che si affaccia sulla valle dell'Emma. In fondo alla strada si va a sinistra verso il convento di San Matteo in Arcetri, in cui nel

Si entra nel borgo di Pian dei Giullari e, camminando su una strada lastricata, si fiancheggiano ville e case signorili. Si prosegue accompagnati dal panorama sulle colline e quindi sull'osservatorio astrofisico di Arcetri, la cui torre solare è la prima ad essere costruita in Europa, nel 1872. In fondo alla strada si svolta a destra in via Torre del Gallo. Si cammina ammirando sulla sinistra un bel panorama su Firenze e si passa di fianco alla **Torre del Gallo**.

leschi. L'edificio durante la Seconda Guerra Mondiale prima è sede dell'Istituto farmaceutico militare poi, requisito dalle truppe inglesi, diventa campo di prigionia.

Arrivati ad uno slargo, davanti a Villa Berta, si può sostare per ammirare un bellissimo panorama sul centro di Firenze, di cui si vedono in primo piano il Duomo, Palazzo Vecchio e il Bargello.

LA TORRE DEL GALLO

La Torre del Gallo anticamente fa parte di un castello appartenuto alla famiglia Galli, dalla quale prende il nome. Nel 1280 la fortificazione viene demolita perché di proprietà ghibellina, passando all'amministrazione degli ufficiali di Parte Guelfa. Durante l'assedio di Firenze del 1529-30 vi prendono sede le truppe della parte medicea. Nell'Ottocento qui viene allestito un museo dedicato a Galileo Galilei. All'inizio del Novecento passa alla proprietà Bardini che ricostruisce la torre in stile neo-medievale, ricreando un ambiente scenografico ma storicamente poco credibile. Bardini aggiunge anche un giardino all'italiana e un cortile accanto a quello quattrocentesco attribuito a Brunel-



Il panorama su Firenze

Da qui si svolta a sinistra in via Giramontino che con un tornante scende su viale Galilei, attraversato il quale si trova la fermata del bus.